

ECCOCI

*Uno spettro è stato avvistato a Pantigliate.
I casi si moltiplicano, gettando nel panico i tecnocrati
della politica locale: sempre più spesso nei luoghi
pubblici appaiono quelli di Società & Ambiente.
Ma chi sono? Cosa vogliono? Sono un partito?
Un'associazione? Sono dei pericolosi estremisti?
O più semplicemente dei cittadini desiderosi di far
tornare sul territorio la politica?*

Una forza politica è un gruppo di persone che si dà una linea oppure una linea su cui le persone si aggregano? Noi crediamo che sia la seconda.

S&A nasce infatti dall'ostinazione di alcune persone che hanno dato vita ad una scommessa, una sfida che vuole rimettere al centro dell'azione amministrativa i cittadini in quanto portatori di diritti e soprattutto di idee:

è questo lo spirito che deve guidare la nostra comunità. Non possiamo nasconderci dietro ad un dito, non esistono alchimie magiche che in momenti di ristrettezze finanziarie come quelle attuali possono risolvere d'incanto tutti i problemi.

Esiste però lo spazio per uscire dal testacoda amministrativo che inizia e si conclude con la mera ricerca della stabilità finanziaria, punto certamente importante ma che non deve e non può essere l'unica prerogativa della politica locale.

Efficacia amministrativa innanzi tutto, e su questo ci facciamo promotori del progetto della città metropolitana attraverso il quale si potrebbero risparmiare moltissime risorse; consumo zero di territorio, perché i nostri figli possano vivere dignitosamente con sufficienti risorse ambientali; la socialità infine, promuovendo il sostegno alle situazioni più disagiate ed incoraggiando lo sviluppo delle relazioni interpersonali all'interno del paese. Questi sono i fondamenti su cui vogliamo si imperni la politica del nostro comune. Su queste istanze siamo pronti a dialogare con tutte le forze ed i soggetti che le condivideranno con noi, sperando di collaborare con tutti.

Siamo però pronti a non tirarci indietro se i nostri interlocutori saranno sordi alle nostre proposte.



IN QUESTO NUMERO:

- **Viaggio giornaliero della speranza**
- **Monti: giù la maschera**
- **Parliamo di guerra**
- **Città metropolitana**

MONTI: GIÙ LA MASCHERA

Dopo le dimissioni di Silvione l'Italiano, siamo davvero convinti che il suo successore sia in grado di aprire una nuova stagione? L'aria è davvero cambiata?

Continua a pag.3

VIAGGIO GIORNALIERO DELLA SPERANZA



Sono una Pantigliatese e non possiedo un'automobile, quindi da ormai 35 anni, prima come studentessa ora come lavoratrice, uso tutti i giorni i mezzi pubblici per andare a Milano. Come la maggior parte dei miei concittadini, mi sono resa conto che col tempo il servizio di trasporto pubblico è diventato via via sempre più scadente. Vi descrivo la mia "Odissea giornaliera": per essere al lavoro alle otto mi sveglio alle 6 e 10, alle 6 e 50 salgo sul pullman delle

Autoguidovie Z410; sono poi costretta a scendere a Peschiera davanti al comune e ad attraversare il parco della pace per salire sulla 66 (dell'ATM) delle 7 e 7, altrimenti sarei costretta a farmi tutte le mattine il giro turistico di Bettolino, Mezzate, Zelo e San Donato per poter raggiungere la metropolitana. La 66 solitamente (salvo imprevisti!) mi lascia in viale Ungheria alle 7 e 22, da lì con il 27 posso raggiungere scomodamente il mio luogo di lavoro in circa mezz'ora.

Tiriamo un po' le somme: per percorrere questa siderale distanza di 11 Km in più di un'ora, cambio TRE mezzi, facendo poi alcuni tratti di strada a piedi, sempre con l'ansia di perdere la coincidenza, tutto ciò per la modica cifra di 54 euro e 50 centesimi ogni mese, considerando i continui aumenti. Mi preme sottolineare che 10 anni fa il servizio di trasporto pubblico mi permetteva di fare lo stesso percorso in meno tempo, con un mezzo unico soprattutto, e quindi molto più

serenamente. La domanda a questo punto sorge spontanea: come si giustifica l'aumento costante dei prezzi di abbonamenti e biglietti considerando l'evidente peggioramento del servizio nel corso degli anni?

Diverse mie amiche, come molti altri del resto, esasperate da questi ritmi hanno deciso di utilizzare l'automobile, congestionando ulteriormente le strade di accesso alla città e facendo aumentare l'inquinamento. Senza contare la bella pensata di sopprimere la corsa durante il periodo natalizio, le vacanze pasquali e per tutta l'estate. Come se la chiusura delle scuole avesse a che fare con gli orari dei lavoratori! Di chi è la colpa? Chi ha previsto in finanziaria il tagli al trasporto pubblico?

PROVA D'ASCOLTO

Un questionario a Pantigliate

SOCIETÀ & AMBIENTE HA IDEATO UN QUESTIONARIO SUL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO, CHE POTETE RICHIEDERE VIA MAIL, SCRIVENDO A SAPANTIGLIATE@GMAIL.COM OPPURE PRESSO ALCUNI ESERCENTI DEL PAESE. IL VOSTRO CONTRIBUTO AIUTERÀ A COSTRUIRE UNA PANTIGLIATE MIGLIORE

MONTI: GIÙ LA MASCHERA

Non esistono governi tecnici: solo sotterfugi politici

Segue dalla prima

A giudicare dalla confusione che ha accompagnato la stesura della manovra non si direbbe che il nuovo governo abbia le idee chiare, a parte le solite strategie berlusconiane da società dell'apparenza. La stangata sulle pensioni e gli attacchi allo Statuto dei Lavoratori mostrano come la prospettiva sia sempre la logica emergenziale del "tutto e subito", senza il benché minimo intervento riguardo quella che dovrebbe essere la prerogativa della politica: la qualità della vita dei cittadini. Intanto non si riducono le spese militari, meno che mai si ritirano i soldati dalle missioni di guerra; anzi, non ci si fa scrupolo a comprare nuovi cacciabombardieri, quasi

fossoro caramelle. Gli sprechi della politica, altro tasto dolente, vengono tiepidamente risolti con l'adeguamento degli stipendi dei parlamentari agli standard europei. A partire dalla prossima legislatura, ovviamente. Stiamo alla finestra sull'IMU alla Chiesa, ma per il momento continuiamo a pagare al Vaticano addirittura il rifornimento idrico, per non parlare dei finanziamenti alle scuole e alle università cattoliche.

Non si fa poi cenno alla imposta sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin Tax, che frenerebbe la speculazione, né si argina l'evasione permettendo, ad esempio, che i lavoratori recuperino l'IVA sotto forma di detrazione

fiscale, come fanno le imprese. Tragica è poi la decisione di svendere il patrimonio immobiliare pubblico: se gestito con lungimiranza, può invece trasformarsi in fonte di guadagno per lo Stato, come accade in tutta Europa. È chiaro che Monti è solo uno specchietto per le allodole, un Premier fantoccio nelle mani di una classe politica vigliacca, non certo un salvatore della Patria, bensì un salvatore degli imprenditori e dei banchieri. Al Professore non interessa che a fare default saranno le famiglie italiane. Non ci deve certo stupire: ad esempio, Monti ha pubblicamente elogiato le misure draconiane di Marchionne nei confronti dei lavoratori, oppure la legge Gelmini, che prevede regali alle scuole

e (guarda caso) università private e ben otto miliardi di euro in meno alla scuola pubblica. Peccato che in molte scuole manchino persino i banchi e le sedie. Non c'è nulla di tecnico nelle ricette di questo nuovo Governo: sono le ritrite logiche neoliberaliste che la banca mondiale ha imposto per decenni ai paesi del terzo mondo senza considerare i costi umani e sociali; logiche che hanno impedito di fatto il riscatto sociale di milioni di persone in tutto il mondo. Chi afferma di lavorare solo per il bene comune mente sapendo di mentire; non esiste una sola via d'uscita dalla crisi ed è la vera politica a dover decidere la strada migliore, non certo un governo pseudotecnico avulso da ogni rapporto con l'elettorato.

BERLUSCONI SE NE VA



Quando le potenze si spartiscono i popoli

La guerra in Libia, iniziata la primavera dell'anno scorso, è proprio all'epilogo. Anche se pare ormai un argomento lontano, sono necessarie alcune considerazioni. Certo, ormai è a tutti evidente che gli interventi militari non sono missioni umanitarie, bensì guerre disumane; è altrettanto evidente che queste sono mosse esclusivamente da questioni economiche, interessi legati alle risorse strategiche che le grandi potenze tendono a dividersi. È così che le potenze occidentali si sono gettate a capofitto per "liberare" la Libia. In questo quadro internazionale, diventa difficile sperare in un mondo migliore. L'organo che dovrebbe essere il garante della pace, il consiglio di sicurezza dell'ONU, in realtà andrebbe rivisto, perché, così come concepito attualmente, è governato dalle solite grandi nazioni. Come sempre potere economico e militare vanno a braccetto. E allora? Come uscire da questo pantano di violenza se non con più Umanità, con quella stessa umanità che è mancata nel dialogare con la Libia? Potremmo stilare un lungo elenco di conflitti interni, violenti e cruenti, nei confronti dei quali i

media e l'Onu hanno fatto orecchie da mercante. In Libia, come in altri casi in cui vi sono risorse naturali fondamentali, tutti decidono di intervenire, e anche l'Italia, sebbene l'articolo 11 della nostra costituzione rinneghi la guerra, si schiera a favore dei soliti guerrafondai. Dapprima, nonostante l'embargo, abbiamo venduto loro le armi con le solite speculazioni e i medesimi raggiri; dopodiché abbiamo deciso di dichiararle guerra, mascherandola da intervento umanitario. Incredibile a dirsi, in questo contesto la Lega figura come un partito pacifista, mentre in realtà è esclusivamente preoccupata dal probabile arrivo di nuovi migranti. Disperati che cercano di scappare dai conflitti, profughi che fuggono dai loro paesi con la speranza che la vita gli dia un'altra possibilità: di queste persone ha paura la Lega. Totalmente assurdo: in uno dei paesi con il più alto tasso di corruzione, dove le associazioni mafiose intrecciano affari con la politica sia al sud quanto al nord; in un paese con un parlamento di indagati, corrotti, voltagabbana e mummie di ogni specie (tanto per essere gentili), si pretende correttezza e legalità solo da chi non ha più speranza.

Quando radicalismo fa rima con buon senso

Invitiamo tutti i cittadini a percorrere via Oberdan: i più attenti già lo sanno, ma gli altri rimarranno sicuramente stupiti nel rendersi conto del fatto che, caso più unico che raro, questa strada ha numeri dispari sia a destra sia a sinistra. La risposta a questo interrogativo sta nell'ormai antiquata divisione tra i comuni di Pantigliate e Mediglia, che aveva forse un senso cinquant'anni fa, ma oggi lascia il tempo che trova. Oltre alla curiosità dei numeri civici, che al massimo potrà mettere in difficoltà qualche postino alle prime armi, il vero problema sta nello spreco di soldi e risorse: basti pensare alla raccolta dei rifiuti, compito effettuato da due camion differenti, in diversi giorni della settimana. In questo senso ci facciamo promotori, nel nostro piccolo, della città

metropolitana, proposta non ancora realizzata, prevista dall'articolo 114 della costituzione e dall'art. 23 della legge 42/2009. Questo progetto consiste difatti nella fusione di tutti i comuni della provincia in un'unica entità amministrativa, e nella conseguente ripartizione del territorio in unità razionali, omogenee sia per numero di cittadini sia per disponibilità di risorse. Quello che serve è un po' di coraggio, per superare le ristrettezze finanziarie dei comuni senza incrementare la tassazione sui cittadini e rispettando il territorio. Pantigliate ha quindi il dovere di farsi promotore di un riassetto radicale del territorio presso la provincia di Milano, per iniziare a mettere in campo questo progetto.

SOCIETÀ & AMBIENTE

**Foglio di informazione e dibattito
a cura di Società & Ambiente – La
Sinistra di Pantigliate**

Anno 1 – Numero 1 – Gennaio 2012

**Hanno collaborato:
Rosalia Naccari, Claudio Veneziano,
Antonio Malfettone, Sergio
Zoppini, Gabriele Stilli**

**Facebook Società & Ambiente
Pantigliate**

